

Nelle stanze nascoste dei nostri avi

Palazzi e giardini da salvare e da vivere: i proprietari chiedono lo sconto dell'Imu

Sabato
e domenica
tornano
le aperture
straordinarie
di un'ottantina
di luoghi privati
sparsi
per la Toscana

di Paola Taddeucci

Alcune sono aziende agricole, altre bed and breakfast, altre ancora solo abitazioni. Tutte, però, hanno in comune la storia e la bellezza, in qualche caso da levare il fiato. I parchi, i cortili e i giardini di ville, castelli e palazzi toscani sono pronti a mostrarsi al pubblico sabato e domenica in occasione delle giornate nazionali dell'Associazione dimore storiche italiane, alla ventesima edizione. Ad essere aperti saranno ottanta siti delle meraviglie, tutti di proprietà privata, che sono dislocati nei centri storici e sulle colline di Lunigiana, Lucca, Pisa, Firenze, Siena e Maremma.

Nel corso delle due giornate - organizzate dall'Asdi Toscana, di cui è presidente Bernardo Gondi - sarà possibile entrare gratuitamente in questi luoghi, la maggior parte dei quali solitamente chiusi al pubblico, oltretutto partecipare alle visite guidate e alle degustazioni di vini e prodotti regionali all'interno dei cortili e dei giardini di ville e palazzi e dentro le cantine delle aziende agricole.

Per i venti anni della manifestazione - che nel tempo ha

avuto sempre più adesioni da parte dei proprietari e un pubblico in continuo aumento - è stato scelto come tema la produzione agricola e vitinicola. Un'idea che si lega all'esposizione universale di Milano, dedicata all'alimentazione, ma anche alla stessa natura toscana, dove l'agricoltura e la viticoltura hanno disegnato e modificato il paesaggio, permettendone la conservazione.

Quello della conservazione, in questo caso delle dimore storiche, è peraltro un argomento di basilare importanza per i proprietari. Mantenere quei gioielli grandi e piccoli che impreziosiscono il nostro paesaggio - in Italia sono circa 50mila, in Toscana 5mila - è, infatti, costosissimo. Vincolati dallo Stato, con l'obbligo per legge di essere tenuti in buono stato, sottoposti ad una tassazione molto alta, aumentata vertiginosamente negli ultimi quattro anni: troppo, per i proprietari, molti dei quali stanno mollando. E senza di loro, castelli, ville e palazzi vanno in malora. «Il patrimonio privato di beni culturali - dice Gondi - rischia di sgretolarsi e crollare, come sta succedendo a quello pubblico». Per questo nella recente assemblea dell'Asdi, tenutasi a Roma, è stata avanzata la proposta di chiedere un taglio del 30% sull'Imposta Unica Comunale. Che farebbe bene non solo al sistema delle dimore storiche, ma anche allo Stato - è questa l'opinione - e potenzierebbe quella che dovrebbe essere la prima industria nazionale: il turismo.

«Si tratta di un bonus compensativo - spiega Gondi - da ottenere ad alcune condizioni. E cioè che il proprietario inve-

sta non solo per restaurare, ma per valorizzare l'immobile, migliorare i servizi per la fruizione, mettersi in rete con altre realtà del territorio creando un circuito che potrebbe alimentare il turismo e dare così fiato all'economia».

Attività aggiuntive - fa notare il presidente dell'Asdi Toscana - che direttamente e indirettamente farebbero guadagnare lo Stato, come ha messo in evidenza il professor Luciano Monti, docente alla Luiss, nel corso dell'assemblea romana.

«Secondo i calcoli di Monti - prosegue Gondi - la riduzione dell'imposta genererebbe un circuito virtuoso, legato alle attività di manutenzione effettuate e all'Iva prodotta dalle manifestazioni culturali che ruotano intorno alla stessa dimora: il possibile ulteriore gettito fiscale potrebbe ruotare intorno ai 100-120 milioni di euro, parametrato sulle 50mila dimore storiche presenti in Italia».

A documentare l'impatto economico di questo patrimonio privato, del resto, sono alcuni dati dell'analisi che la Deloitte Financial Advisory ha condotto nella provincia di Firenze - tra le più ricche in questo settore - per conto della stessa Asdi Toscana. Ogni mille occupati, tre sono addetti ad attività connesse alla gestione e manutenzione delle dimore storiche: ciò significa che il sistema nella sola provincia fiorentina può essere assimilato ad una grande azienda italiana, con circa 1000 dipendenti. Il gettito Imu è stato di oltre 8 milioni di euro, pari al 4,5% del gettito totale della provincia e infine circa il 25% delle dimore storiche ospita manifestazioni di interesse sociale.





Un particolare del giardino di Palazzo Massoni a Lucca



La facciata del palazzo dell'Uszero sul lungarno a Pisa (Foto di Fabio Muzzi)